

## Le eredi di Greta

Alla Cop27 la vera assente è stata lei: Greta Thunberg, negli ultimi anni simbolo vivente della lotta al surriscaldamento. Ha deciso di fare un passo indietro. «Sono pronta a passare il megafono ad altri», ha raccontato alle agenzie di stampa svedesi. Come se avesse voluto lasciar parlare gli attivisti dei Paesi più fragili, maggiormente colpiti dalla crisi climatica. Ma nessuno è riuscito a prendere la sua scena. Non l'ugandese Vanessa Nakate, considerata troppo seria: ha un modo di parlare poco brillante. Non Sophia Kianni, 20 anni, attivista per l'ambiente americana con origini iraniane, che studia Scienze del clima e Politiche pubbliche alla Stanford University. Il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres l'ha nominata "advisor per il clima", ma è troppo posata per assomigliare a Greta.

cente di Scienza di fisica dell'atmosfera ed Ecologia all'Università Cattolica di Brescia. «Se pensiamo che dal 2015 siamo riusciti a tagliare solo lo 0,3 per cento per cento l'obiettivo è, se non impossibile, ambizioso». Ma come si limita l'anidride carbonica? Riducendo i trasporti che usano combustibili fossili, evitando sprechi di energia e puntando sulle fonti rinnovabili. Ma non potremo mai azzerare davvero la CO<sub>2</sub>. La strategia non è ridurla, ma "rimuoverla".

**LE FORESTE MIGLIORANO DAVVERO L'ARIA?** «Le piante, con la fotosintesi, sono il primo strumento per la rimozione dell'anidride carbonica», dice Gerosa. «Questo accade soprattutto con le nuove foreste, nella fase di crescita degli alberi». L'Amazzonia va comunque protetta perché è uno scrigno di biodiversità e va evitata la deforestazione. Per questo negli ultimi anni incendi e disboscamenti hanno prodotto quasi il 20 per cento in più di anidride carbonica di quello che la foresta amazzonica è riuscita ad assorbire nello stesso periodo. **Ma nuove foreste non basteranno. Si stanno studiando dei sistemi ingegneristici per "assorbire" la CO<sub>2</sub>.** Un po' come si fa con i rifiuti, se la produciamo dobbiamo raccoglierla e smaltirla. La tecnica più efficace sono i "DACCS": ventilatori azionati da energia rinnovabile che trasformano l'anidride carbonica in rocce.

**L'ENERGIA SOSTENIBILE: MIRAGGIO O REALTÀ?** «Il cuore del successo nella transizione climatica sta nell'energia», dice Massimo Tavoni, professore di Economia del clima al Politecnico di Milano e direttore dell'Eiee, European Institute on Economics and the Environment. «La buona notizia è che il costo delle energie alternative ai combustibili fossili e delle batterie si è ridotto molto negli ultimi dieci anni». Ma ci vuole la volontà politica di imporle a tutto il Pianeta. «L'Unione Europea, gli Stati Uniti e ora anche la Cina spingono sulle sostenibili. Tutte vogliono vincere la competizione nella sfida verde». Ci sono però Paesi che frenano, come l'Arabia Saudita, che a ogni Conferenza globale sul clima rema contro. «E oltre alla sfida delle rinnovabili, va mi-

gliorata l'efficienza energetica, a partire dalle abitazioni», dice Gerosa. «I cappotti termici sugli edifici, per esempio, non solo permettono di risparmiare metano, ma riducono enormemente la produzione di CO<sub>2</sub>».

**POSSIAMO ARRESTARE L'AUMENTO DEL LIVELLO DEI MARI?** «No, può essere solo rallentato», spiega l'oceanografo Sandro Carniel, autore del libro *Il mare che sale* (Dedalo). «Il 90 per cento del calore provocato dall'aumento dei gas serra è finito nell'Oceano e questa energia lo ha costretto a dilatarsi. Alla fine del secolo il livello del mare salirà inevitabilmente di 90-150 centimetri». Bisogna quindi adattarsi a questa realtà. «Davanti a un mare che sale ci sono soluzioni ingegneristiche, come il Mose a Venezia, o le dighe. Oppure si ripensa la città, com'è successo a Miami che ha costruito sistemi contro gli allagamenti e ponti più alti». Secondo il World Economic Forum nei prossimi 30 anni almeno 700 milioni di persone dovranno spostare o alzare la loro casa contro il mare che sale e alcune megalopoli costiere africane o in Bangladesh o Vietnam rischiano di essere allagate. Molti dovranno spostarsi: sono i cosiddetti migranti climatici. «L'ecosistema Terra si adatterà al nuovo equilibrio, ma per gli insediamenti umani vanno trovate soluzioni prima che sia troppo tardi».

**LO SCIoglimento DEI GHIACCIAI: DOBBIAMO PREOCCUPARCI?** I ghiacciai si stanno fondendo a velocità altissime, ma è difficile prevedere l'effetto che avranno sul clima. È uno dei punti più critici. Il motivo sta anche nel permafrost, lo strato ghiacciato di terreno alla base della vita in Alaska e Siberia: sta scomparendo. Il suo scioglimento sta sconvolgendo l'equilibrio del paesaggio polare. E accelera la fusione dei ghiacci. «Se si sciogliesse tutta la Groenlandia, per esempio, aumenterebbe il livello del mare di 5 metri», dice Carniel. «Ma sono processi molto lenti, di centinaia di anni. L'unica speranza è rallentare lo scioglimento dei ghiacci con tecnologie nuove e comportamenti virtuosi contro la CO<sub>2</sub>». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA